

Valle di Blenio: problemi e prospettive

di Gerardo Rigozzi

Guido Calgari, letterato nativo di Biasca, scrisse nel 1966 l'introduzione al bel volume *Val Blenio*, edito dalle Officine idroelettriche. Nell'illustrare le meraviglie di questa valle, egli non indulge nella facile retorica e ne sottolinea anche gli aspetti meno edificanti; parla persino di "torto" che la valle avrebbe subito nella seconda metà dell'Ottocento in seguito alla scelta gottardista sul Lucomagno: "S'è arresa a una parte ch'è un poco quella della Cenerentola...; non ha mai fatto la voce grossa, ha mostrato una discrezione, un pudore davvero esemplare; è rimasta più arcaica delle altre valli, ma anche più pura". Calgari sottolinea nondimeno la laboriosità dei Bleniesi che si sono distinti nei vari campi della politica, della cultura (si pensi al D'Alberti, ai fratelli Ciani originari di Leontica, ai Bertoni, ai Bolla...) e dell'imprenditoria: i Cima, i Maestrani, i Pagani e tanti altri, in gran parte emigranti che con coraggio e lungimiranza hanno sfidato le difficoltà dei tempi per realizzare anche progetti degni di nota: "cose che tutte vogliono dire lavoro e lavoro". Calgari avrebbe potuto aggiungere anche lo sfruttamento delle acque senza indotto sostanziale per la regione, oppure il mancato sostegno alle stazioni invernali, in particolare a quella del Nara. Ma tant'è, il suo giudizio è in parte ancora pertinente, anche se si avvertono alcuni timidi segnali di risveglio verso il riscatto del "torto patito" e la sublimazione della delusione in orgoglio del presente e progetto per il futuro. I prossimi anni saranno di fondamentale importanza per l'intera valle, a condizione naturalmente che la "Cenerentola" del passato abbia un sussulto d'orgoglio prima di mezzanotte.

I progetti in gestazione potrebbero cambiarne il volto: quello delle Terme di Acquarossa, quello del Parc Adula e quello della valorizzazione naturalistica e sportiva del Lucomagno con Campra e Acquacalda. Oltre a questi progetti fondamentali, ci sono altre attività e istituzioni che potrebbero svilupparsi ulteriormente in una prospettiva di crescita della regione: la Fondazione Alpina per le scienze della vita di Olivone; le aziende agricole sorte con spirito imprenditoriale, gli impianti invernali, le attività turistiche curate dall'Ente e da privati, i musei di Lottigna e di Olivone e altre ancora che meritano la dovuta attenzione. Va pure detto che non tutti questi progetti e queste attività godono della necessaria simpatia in Valle e dell'auspicato interesse nel Cantone. I timori e la rassegnazione tendono a prevalere nella popolazione e l'indomito spirito libertario dei tempi passati si manifesta sotto forma di diffidenza verso lo Stato e verso lo "straniero", verso ciò che "viene da fuori". Si paventano costrizioni e proibizioni; si teme l'invadenza sul rispetto: altrettanti timori per certi versi fondati, ma che non portano da nessuna parte. Eppure qualcosa sta cambiando, c'è un'aria nuova che spira, proprio perché le potenzialità di questa valle non sono poche: l'interesse dello Stato per questa regione si avverte e le iniziative private avanzano. La Città di Lugano è la prima che con lungimiranza ha manifestato interesse concreto per l'alta valle. I progetti summenzionati entrano ora nella fase delicata dello studio di fattibilità: Campra è sulla via dell'accordo per un progetto dignitoso e rispettoso del contesto naturale della zona palustre e le Terme si confrontano con i problemi pianificatori, che sono peraltro in fase avanzata e possono contare su un gruppo di lavoro serio, coordinato dall'Ente turistico. Speriamo che i tempi non si allunghino troppo per evitare che i fondi privati si scioglano come neve al sole (il sole della valle picchia a volte assai forte). Il Parc Adula si avvia verso la complessa definizione della Carta del Parco, che dovrà definire limiti e possibilità per la "zona nucleo" e la "zona periferica". Questo progetto, se condotto bene e in accordo con i Comuni, potrà conferire un volto nazionale e persino internazionale alla valle. Siamo quindi sulla buona strada? Dipende dai presupposti operativi e dal convincimento di chi abita la regione. Il complesso dei progetti, se ben relazionato e se accettato

dalla popolazione, potrà rappresentare per la valle la carta vincente, l'uscita dalla condizione di minorità a cui la storia l'ha relegata per anni. Gli apporti esterni sono importantissimi nella misura in cui i progetti saranno studiati secondo criteri di sostenibilità e di pertinenza con le peculiarità della valle. Ma ciò non è sufficiente se da parte dei Bleniesi non ci sarà la giusta mentalità proattiva, l'orgoglio di costruire per le generazioni future che potranno rimanere e crescere nella regione. Occorre perseveranza e giusto senso dell'avventura, volontà di migliorare le condizioni socio-economiche con iniziative serie che rientrino in un quadro sinergico di forze e di intenti. I dubbi e le perplessità sono leciti, ma non devono costituire motivo d'intralcio. I tre comuni istituzionali (quello di Serravalle in fase di attuazione) sono già molto collaborativi fra loro attraverso l'associazione ASCOBLE; e questa è la migliore premessa per un discorso progettuale unitario sulla valle. Mancano ancora degli approfondimenti sul modello di sviluppo che si vuole perseguire, che dovranno essere intrapresi al più presto coinvolgendo anche le varie associazioni, i Patriziati e pure le voci discordanti. Prevarrà la rassegnazione o la volontà progettuale? I prossimi anni lo diranno. ■